
Respinti sul confine francese, cronaca da Ventimiglia

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

La presenza attiva dei ragazzi del collettivo Kesha Niya, presenti dal 2017 sul confine con la Francia, permette di conoscere le violazioni che continuano a sopportare i migranti che ora arrivano dalla rotta balcanica

La pioggia scende spesso e rende notevolmente cupo tutto il paesaggio. Al mare è così, basta poco e tutto si mette silenzioso.

Gli ombrelli nascondono i volti delle donne che vanno a fare la spesa. Le giacche a vento trasformano i bimbi che tornano da scuola in personaggi goffi. Il vento con tutta la sua forza sputa la pioggia in volto e gli occhiali diventano un fastidio terribile.

Ventimiglia sotto il maltempo. La costa, il lungomare, la passeggiata è tutta un'altra cosa rispetto alle giornate di sole di qualche settimana fa. E sotto la pioggia in infradito Kansbar, Ksathra, Shatrevar procedono smarriti, e certamente senza sapere più di tanto dove andare.

La città di frontiera ha cambiato i suoi ospiti. Ora, qui, per passare in Francia arrivano molto meno dal nord Africa, mentre sono numerosi coloro che giungono dalla **rotta balcanica**. **E sono iracheni, pachistani, indiani.** Tentano di passare il confine ma come sempre il più delle volte vengono brutalmente respinti.

Secondo il resoconto pubblicato lunedì 14 ottobre dai ragazzi del **collettivo [Kesha Niya](#)**, presente al confine, nel novembre 2019 ben 1.536 persone sono state respinte in Italia, tra questi **59 minori non accompagnati**, 9 erano bambini molto piccoli e 46 donne, alcune delle quali erano incinte.

«Questi numeri – scrivono nel resoconto - non includono quelli che sono stati portati via in macchina dalla Croce Rossa o dalla Polizia, o le persone che sono passate mentre non eravamo presenti.

Ogni due settimane sono state viste circa 20 persone a bordo del pullman per la deportazione a Taranto. Ci sono state alcune occasioni in cui più persone del solito sono venute alla nostra distribuzione della cena, a volte il numero ha superato le 100 persone».

Mentre nella settimana dal 27 ottobre al 2 novembre scrivono ancora i ragazzi del Kesha Niya **«abbiamo incontrato 565 persone al confine italo-francese a Grimaldi inferiore**, che sono state fermate dalla polizia francese e poi **respinte verso l'Italia**. È stato nuovamente superato il numero più alto che abbiamo registrato dall'inizio della raccolta dati. Sappiamo anche di altre 6 persone che sono state respinte ma con le quali non siamo entrati direttamente in contatto. Queste sei persone sono andate a Ventimiglia con l'autobus, la Croce Rossa o la polizia italiana. Ci sono stati quindi almeno 571 respingimenti. Il numero di persone menzionate (565/571) include 14 minori non accompagnati, 18 donne (di cui una in cinta), 5 bambini e un minore non accompagnato che la polizia italiana ha riportato in Francia senza bisogno del nostro intervento».

I giovani del Kesha Niya sono un bel gruppetto, arrivano da vari Paesi dell'Europa e qui a Ventimiglia fanno un periodo a servizio delle persone in difficoltà, **sono presenti dalla primavera del 2017** e offrono informazioni alle persone migranti, sui loro diritti e sui servizi a cui possono

accedere nella città di Ventimiglia.

Dall'estate del 2018 portano anche cibo e bevande sul lato italiano della frontiera, dove le persone migranti respinte dalla Francia transitano per rientrare a Ventimiglia.

La loro postazione è a pochi metri dal confine di Ponte S. Luigi, con Menton. Si sono sistemati al riparo di un muro che protegge dalla pioggia e dal vento. Il loro bagaglio è una bombola del gas per far funzionare un fornello su cui scaldare cibo e bevande. Una batteria portatile a cui allacciare i caricabatteria per i telefoni cellulari e dei depliant contenenti le informazioni utili per chi deve passare qualche giorno a Ventimiglia. Con le proprie auto poi accompagnano i migranti al Campo della Croce Rossa. Anche alla mensa della Caritas sono aumentati i pranzi che ogni giorno vengono serviti.

«Ci avviciniamo nuovamente ai cento coperti» dice Sandro, il cuoco». E le prospettive sono in aumento. «Praticamente tutti i giorni – scrivono i giovani del Kesha Niya - stiamo ricevendo resoconti di violenze e furti da parte della polizia francese: sono abituali gli episodi in cui **le persone vengono insultate, prese a schiaffi o gasate con lo spray al peperoncino in spazi chiusi**. Quando vengono riconsegnati i loro effetti personali, ad alcune persone mancano centinaia di euro, oppure non vengono riconsegnati i telefoni, o viene impedito di raccogliere le proprie cose».

Il nostro è un servizio concreto, semplice che facciamo a coloro che soffrono e sono meno fortunati di noi, ci dice una ragazza della Spagna: «se hai una settimana o più di tempo libero, contattaci: abbiamo bisogno di volontari. E farai un'esperienza davvero forte».